

CHI ERANO

Stefano, il più estroverso, Salvatore cercava lavoro Il sogno di Annalisa era un negozio tutto suo

Stefano Chicco era il più piccolo del gruppo. Doveva affrontare l'ultimo anno dell'istituto industriale. Suo padre José è fabbro, sua madre Cristina Padrone è casalinga. Stefano aveva anche una sorella. Viveva assieme alla sua famiglia in località San Martino, a Bagnoli. Subito dopo il diploma avrebbe voluto iniziare a lavorare, rendersi indipendenti. Da qualche mese aveva superato l'esame per il patentino. I motori erano la sua grande passione, proprio per questo aveva scelto di studiare all'industriale. Ragazzo vispo, sempre allegro e soprattutto estroverso non aveva difficoltà a farsi volere bene. Anche i professori lo ricordano come un giovane dai mille interessi. Aveva grande voglia di viaggiare e spesso aiutava il padre nella sua opera di fabbro.

Salvatore Nicastro, diciottenne si era diplomato al liceo di Montella lo scorso luglio. Suo padre Sabino lavora comune vigile urbano al comune di Bagnoli. Sua madre, Raffaella Padrone è casalinga. Anche Salvatore aveva una sorella. Lui e Stefano erano cugini. Legati, per chi li conosceva bene, da un rapporto molto stretto. Come fratelli. Uscivano sempre insieme e così anche la scorsa notte avevano deciso di andare a ballare a Lioni. Viveva in via Sant'Antuono, proprio al centro del paese. Un ragazzo maturo, che stava decidendo cosa fare dopo la scuola. Voleva anche lui iniziare a lavorare e si stava guardando attorno. Spesso lo si vedeva girare assieme agli amici per Bagnoli o anche nei paesi limitrofi. Era molto amato per il suo modo di affrontare le situazioni. Altruista e sempre disponibile.

Annalisa Cella, la più "grande" del gruppo, aveva ventidue anni. Suo padre, Michelino, lavora come dipendente alla Comunità Montana Terminio Cervialto, sua madre, Rosaria è casalinga. Ha un fratello. Dopo essersi diplomata all'istituto industriale ha iniziato a lavorare come parrucchiera. Era molto brava. Il suo sogno era quello di aprire un negozio tutto suo. Una ragazza estroversa, piena di vita e soprattutto una grande lavoratrice. Così a Bagnoli la descrivono. Di lei ci si poteva fidare sempre. Con quegli occhi pieni di vita e quel sorriso aperto ai sogni.



Aniello Della Polla e Carmine Dell'Angelo sono sotto choc. Il primo ha riportato ferite guaribili in venti giorni, il secondo un trauma cranico ed escoriazioni multiple per una prognosi di due settimane. Entrambi sono ricoverati al primo piano dell'ospedale "Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi. Non riescono quasi a parlare. Gli è stata raccontata tutta la verità. Hanno saputo cosa è accaduto ai loro amici. Sono sconvolti. Piangono, non riescono a capacitarsi. I carabinieri li hanno ascoltati per circa un'ora. Una chiacchierata. Hanno tentato di capire cosa è accaduto. Loro, i protagonisti, ricordano poco dell'incidente. Solo dei flash sfocati che non riescono a zoomare, a mettere bene a fuoco. Chiamano Stefano, Salvatore e Annalisa. Ma loro non ci sono più. Il carico della tragedia è tutto sulle loro spalle. Il carico di quello che è accaduto, la realtà che è ben lontana da quella che era stata fino a poche ore prima. Si sono ritrovati in un letto d'ospedale. Separati soltanto da un corridoio. Loro, miracolosamente, ne sono usciti vivi. Ma non potranno mai più rivedere i loro amici. Aniello e Carmine sono due bravi ragazzi. Due abituati sin da piccoli a lavorare, che non si sono mai tirati indietro di fronte al sacrificio. I familiari, gli amici, tentano di consolarli. Ma è difficile. È difficile poter andare avanti, anche non avendo responsabilità, è difficile poter dimenticare. Se non impossibile. Pronunciano poche frasi sconnesse. La testa fa male,

ma quello che più fa male probabilmente è il ricordo e la consapevolezza di aver vissuto il terrore della morte. Allora i carabinieri dopo averli ascoltati hanno deciso che ripasseranno. Aniello e Carmine restano con i genitori. Toccherà a loro guidarli in questo percorso, toccherà a loro aprire un dialogo. Entrambi ventenni come unico svago avevano la discoteca o comunque il sabato sera, quando uscivano con la comitiva. Cose normali, che fanno, che facciamo tutti. Per loro, probabilmente, non sarà più così. Sono attesi da momenti duri. Ci sono ferite che non vanno più via. Intanto sul piano strettamente medico, Aniello Della Polla ha riportato lo schiacciamento toracico con la frattura di alcune costole. Carmine Dell'Angelo un trauma cranico con perdita di sangue ed una profonda lesione lacero-contusa. Ma allora è andata bene. Almeno sono vivi. Almeno le loro famiglie li hanno potuti riabbracciare.